

I'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 41 (283)

LUNEDI 12 OTTOBRE 1959

FESTA DELL'UNITÀ A ROMA



Il compagno Amendola mentre parla alla folla riunita nel piazzale della Fiera di Roma durante la festa de « l'Unità » che si è svolta ieri con successo.

IL COMIZIO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA A ROMA

La distensione apre la via all'unità e al rinnovamento

La nostra vittoria è legata alla pace - Distensione vuol dire non intervento - Il terrore dei nostri governanti per la fine della guerra fredda - Appello all'unità delle forze della Resistenza

Molte decine di migliaia di romani sono accorsi ieri nel piazzale della Fiera di Roma, dove si svolgeva la Festa dell'Unità della Capitale. Il comizio di Giorgio Amendola si è svolto nel pieno meraviglio. Lo hanno aperto con brevi saluti il compagno Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale; il segretario della Federazione del PSI, Palleschi che — accolto da vivi applausi — ha indicato nella distensione e nella lotta contro il clerico-fascismo gli obiettivi del suo partito; e il compagno Giovanni Berlinguer della Federazione romana del PCI.

Alla presidenza avevano preso posto, oltre agli oratori, il sen. Molté, una delegazione del PSI, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione del PCI, i parlamentari comunisti D'Onofrio e Nannuzzi, il segretario della C.d.L. Morgia, il vice direttore dell'Unità, Luigi Pintor, e numerosi dirigenti del partito a Roma.

Viviamo in tempi memorabili — ha iniziato Amendola — e ci sembra eguale a quella di ieri, a quella di sempre, i bassi salari, le pensioni di fame, le amarezze delle persone oneste per la corruzione e gli intrighi, possono far pensare che nulla sia cambiato.

Eppure — ha proseguito con foga — Amendola, interrotto da continui applausi — il futuro è già cominciato — salgono nel cielo i Lumen creati dall'ingegno umano e cambiano nello stesso tempo i rapporti fra gli uomini sulla terra. Stiamo entrando in un nuovo periodo storico nel quale diventa obiettivo politico, attuale e raggiungibile la instaurazione di un regime di competizione pacifica tra il sistema capitalista e il comunismo.

Questo periodo nuovo è caratterizzato dal fatto che le meravigliose macchine che registrano e trasmettono i segreti del cosmo, recano il simbolo del lavoro, della società socialista, la stella rossa che è salita in cielo.

La seconda parte del discorso di Amendola è stata soprattutto dedicata ad illustrare il valore del piano di disarmo generale proposto da Krusciov all'ONU e che rappresenta la più efficace alternativa alla guerra. Cereto — ha detto l'oratore — i nemici della pace ci sono e non disaranno, ma essi non sono i più forti e non riusciranno a mutare il corso degli eventi. La grande speranza che anima ormai i po-

poli non potrà essere ricacciata indietro perché è sostenuta dalla forza della classe operaia, del movimento operaio internazionale, del movimento di indipendenza dei popoli coloniali, dell'URSS, dalla Cina, dai popoli che dal Danubio al Pacifico costruiscono il comunismo. Nessuno ormai contesta più la forza pacifica del mondo socialista, quel mondo che solo nel '56 è nato, e anche i disfattisti in questo campo operativo, si sono avuto la loro potere gli uomini di confida e alla decadenza.

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Le novità della situazione e le prospettive di riscossa della classe operaia - Crisi d.c. e dei partiti intermedi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11. — Il compagno Luigi Longo ha concluso ieri sera i lavori della conferenza dei comunisti piemontesi. La nostra assise — egli ha esordito — si chiude con un esito soddisfacente, in quanto sono state tracciate le linee di una politica regionale che restano da precisare e perfezionare. Il convegno si è svolto nella linea fissata dall'VIII Congresso: rinnovare e rafforzare il partito nel senso di avere una partecipazione di tutti i compagni alla elaborazione della politica operaria e della politica concreta d'ogni giorno. Ciò permette di fare più concretezza, per adeguare continuamente la

(Continua in 10 pag. 7 col.)

nostra azione ad ogni aspetto e momento della situazione. E' così che va vista una radula politica regionale, che non sia solo enunciazione e contrapposizione di programmi e di soluzioni, ma anche di concretezza e precise intuizioni di lavoro.

In quale situazione internazionale e nazionale dobbiamo esaminare oggi l'impostazione di una politica regionale? Assistiamo a una presa di coscienza dei gruppi dirigenti del mondo capitalistico, i quali debbono riconoscere che non si può più continuare con la guerra fredda; non solo perché essa può condurre alla guerra calda e allo sterminio

non siano sicuri di vincere la guerra fredda; e se sul piano diplomatico le cose procederanno ancora lentamente, un grande passo avanti è stato già compiuto nella coscienza degli uomini. L'energia creativa e libertatrice scaturita dal XX Congresso ha ormai cancellato dalle menti di milioni di persone in buona fede la menzogna della minaccia della « invasione russa », della presunta aggressività sovietica su cui avevano basato il loro potere gli uomini della guerra fredda.

(Continua in 10 pag. 7 col.)

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo, impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

Oggi Segni e Pella sono corsi a Washington per chiedere di non essere lasciati soli, di avere le basi con i missili e la protezione strutturale; essi sono stati trattati come parenti poveri che danno imbarazzo e fastidio. Ma anche se sappiamo che la distensione internazionale non significa automaticamente distensione interna, possiamo però sostenere che la distensione internazionale non può che essere fondata sul principio del non inter-

venuto negli affari interni degli altri paesi.

La distensione internazionale — ha sottolineato il compagno Amendola — non significa divisione in due sfere di influenza, come vorrebbero i capitalisti desiderosi di cristallizzare i rapporti sociali basati sullo sfruttamento del lavoro e sul colonialismo. I lavoratori dei paesi capitalisti hanno qualcosa da dire infatti essi debbono riconoscere che l'URSS non vuole la guerra, non possono neppure più presentare i comunisti come agenti dello strazio, mantenere diviso il movimento popolare, soffocare con il ricatto dell'anarcosindacalismo le esigenze rivoluzionarie delle masse popolari cattoliche.

(Continua in 10 pag. 7 col.)

TRAGICA ESPLOSIONE DI UN PETARDO TRA LA FOLLA A SAN NICOLA DA CRISSA

Cinque morti e centocinquanta feriti per i fuochi a una festa patronale

L'ordigno, che doveva aprire la sparatoria per la festa della Vergine del Rosario, non è esploso in aria ma è ricaduto tra la folla: quattro persone sono morte sul colpo e una è spirata all'ospedale - Pare si trattasse di una bomba di mortaio

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 11. — Cinque persone sono morte e altre 150 (di cui una decina gravemente) sono rimaste ferite a causa dello scoppio di un grosso petardo — pare si trattat di addirittura di una bomba da mortaio — nel corso della preparazione dei fuochi artificiali che avrebbero dovuto concludere i festeggiamenti della Vergine del Rosario a San Nicola da Crissa. La sciagura è avvenuta

verso la mezzanotte di ieri, quando stava per avere inizio lo spettacolo di fuochi artificiali, organizzato, a conclusione dei festeggiamenti, dai Comuni di San Nicola. Nella piazza del paese, che dista una settantina di chilometri da Catanzaro, si erano dati convegni, oltre i paesani, molti abitanti dei paesi vicini, giunti a San Nicola in carovana, a bordo di pullman, di automobili e motociclette. La festa stava per

Dopo la visita di Segni e Pella in America

Missili "Jupiter", a dicembre in Italia

L'invio dovrebbe precedere di pochissimo la conferenza al vertice, che si terrà sempre in dicembre a Ginevra - Un messaggio di Macmillan a Krusciov e Eisenhower? - Probabile rimpasto del gabinetto inglese

MILANO, 11. — In una corrispondenza da New York, il « Corriere della Sera » annuncia che gli Stati Uniti si preparano a inviare in Italia, a metà dicembre, quindici missili « Jupiter », che costituiranno l'armamento della prima base di missili a gittata intermedia sul territorio italiano.

E questa, scrive il giornale, una delle due misure importanti la cui applicazione è prevista nel periodo di tempo precedente la conferenza al vertice. Proprio oggi infatti si è appreso da Londra che il « premier » Macmillan intende stringere i tempi al massimo per la conferenza al vertice. Egli propone che l'incontro avvenga entro novembre o, al più tardi, ai primi di dicembre.

Un'altra misura decisa a Washington è in installazione di niente di lancio per missili dello stesso tipo in territorio turco, per il quale un accordo è stato raggiunto in questi giorni tra Washington e Ankara.

L'annuncio, che giunge all'indomani della visita di Segni e Pella negli Stati Uniti indica eloquentemente la sostanza dei colloqui americani dei due statisti. Ancora una volta, e nell'imminenza di un incontro cui tutto il mondo guarda con speranza, i dirigenti clericali italiani hanno sentito il bisogno di confermare i loro impegni sul terreno della preparazione della guerra nucleare.

(Continua in 10 pag. 9 col.)

DOCENTI DI FISICA contro l'«A» francese

Essi rilevano i pericoli che l'esplosione nel Sahara rappresenterebbe per i cittadini italiani

Un gruppo di autorevoli docenti di fisica italiani, inviato da Parigi, dove erano riuniti a convegno, una interessantissima lettera al direttore del « Giorno », il quale viene pubblicando degli articoli del prof. Buzzati Traverso volti a sottolineare i pericoli dell'esplosione atomica nel Sahara.

Sul giornale direttore — dice la lettera — ci ricollegiamo agli articoli del prof. Buzzati Traverso pubblicati qualche tempo fa sul suo giornale a proposito della progettata esplosione atomica francese nel Sahara.

Nella nostra qualità di fisici nucleari ci dichiariamo d'accordo sul punto essenziale della tesi Buzzati Traverso, e cioè che la di-

stanza che separa il nostro territorio dal luogo delle esplosioni è sufficientemente piccola perché esista il pericolo di una caduta radiativa nel caso che si ripetessero situazioni meteorologiche sfavorevoli, che già si sono verificate in passato.

Non è dunque possibile valutare a sufficienza il rischio, e considerare garantita in modo assoluto la incolumità della popolazione italiana. È compito dunque degli organismi responsabili prendere le misure adeguate.

La lettera è firmata dai professori: A. Borsellino, G. C. Cicali, M. Chiarini, S. Cavigli, E. Pancini, G. Ochiai, R. Ricamo, G. Toraldo di Francia, E. Clementel, P. Caldironi, C. Franzinetti.

TESTA A TESTA NEI 39 CONGRESSI DI IERI

79 delegati a Fanfani 78 al gruppo doroteo

Le altre correnti: 13 delegati a Scelba, 24 ad Andreotti, 27 alla Base e 17 a Rinnovamento

La giornata politica domenica è stata praticamente assorbita dall'attesa dei risultati di una quarantina di congressi provinciali della DC per l'elezione di oltre 100 delegati al congresso nazionale del partito, che avrà inizio a Firenze il 23 ottobre. Dai primi elementi in possesso, gli appartenenti alla vecchia corrente di *Iniziativa democratica*, divisi nel febbraio scorso in segnali di Fanfani e in segnali di Moro (o doroteo), appaiono in gara fra di loro per la conquista della maggioranza relativa. In leggero vantaggio, con il progresso della spoglia delle schede riportate nelle prime ore di questa mattina, si troverebbe di fronte a un livello quanto mai impressionante: o imporre l'alleanza della sua corrente con quelle degli scelbi-andreatiani, o riconquistare il corrente doroteo. Sempre da un primo sommario esame dei totali resi noti, gli osservatori politici della corrente di centro-sinistra e corrente di centro-destra, in realtà, non traggono l'impressione che le liste di centro-sinistra (fanfani, Base e sindacalisti di Rinnovamento democratico) possano ora aspirare seriamente a presentarsi al congresso nazionale in una posizione di forza tale da trascinare all'ultimo momento una parte di quella vasta e zona di incertezza che militano attualmente nelle file dorotee, aspetta di vedere da quale parte penderà la bilancia. Qualora queste previsioni si confermassero esatte, il problema di scelta più grosso sarebbe proprio all'on. Moro, vittorioso, con il progresso della spoglia delle schede riportate nelle prime ore di questa mattina, di fronte a un livello quanto mai impressionante: o imporre l'alleanza della sua corrente con quelle degli scelbi-andreatiani, o riconquistare il corrente doroteo.

Sempre da un primo sommario esame dei totali resi noti, gli osservatori politici della corrente di centro-sinistra e corrente di centro-destra, in realtà,

sin da ora si fanno già chiamare « morotei » per distinguersi dai loro amici dorotei pur che hanno simpatie più spiccate per la destra. Ma, come dicevano, si tratta di impressioni e, per il momento, sarà bene attendersi ai dati noti e individuali. Ecco il dettaglio dei delegati eletti, provincia per provincia: *dal Nord:* tre dorotei, di cui uno borsellino; *Nordest:* 2 fanfani e 1 rinnovamento; *Vercelli:* 2 Fanfani e 1 Scelba; *Alessandria:* 2 Fanfani e 2 Moro; *Pavia:* 2 Moro, 1 Rinnovamento e 2 Baselli; *Milano:* 13 Baselli e 7 Rinnovamento; *Brescia:* 6 Fanfani, 1 Baselli e 2 Moro; *Como:* 3 Fanfani e 1 Scelba; *Belluno:* 1 Fanfani e 2 Moro; *Trieste:* 2 Fanfani e 1 Moro; *Andreotti:* *Padova:* 9 Moro e 1 Rinnovamento; *Imperia:* 2 Moro e 1 Scelba; *Savona:* 2 Moro e 1 Scelba; *La Spezia:* 2 Moro e 1 Scelba; *Reggio Emilia:* 3 Fanfani e 2 Scelba; *Modena:* 1 Fanfani, 1 Moro e 1 Scelba; *Bologna:* 2 Fanfani e 3 Scelba; *Ravenna:* 3 Moro; *Piacenza:* 3 Fanfani; *Firenze:* 3 Fanfani e 2 Baselli; *Lucca:* 2 Fanfani e 1 Moro; *Lucera:* 3 Fanfani e 1 Rinnovamento; *Grosseto:* 3 Fanfani; *Perugia:* 2 Fanfani e 1 Moro; *Terni:* 3 Fanfani; *Pesaro:* 5 Fanfani; *Rieti:* 1 Fanfani e 2 Andreotti; *Teramo:* 6 Moro e 1 Fanfani; *Pescara:* 4 Andreotti e 1 Fanfani; *Napoli:* 17 di *Iniziativa democratica* unita, 1 Andreotti e 1 Gava e Baselli; *Cavriana:* 7 Fanfani e 7 Moro; *Foggia:* 8 Fanfani, 4 Moro e 1 Rinnovamento; *Lecce:* 7 Moro, 2 Fanfani e 1 Rinnovamento; *Crotone:* 13 Moro, 1 Fanfani, 1 Andreotti e 2 Baselli; *Siracusa:* 5 Fanfani e 1 Scelba; *Ragusa:* 1 Fanfani, 1 Moro, 1 Scelba e 1 Rinnovamento; *Trapani:* 5 Moro e 1 Fanfani.

Di risultato importante manca quello di Roma: si prevede che toccheranno 12 delegati ad Andreotti e 6 alle minoranze. A cominciare dunque: 29 delegati a Fanfani; 27 alla Base, 17 a Rinnovamento; 78 ai dorotei; 24 ad Andreotti (compresa cioè i 12 di Roma); 13 a Scelba. Non sono contezzati, in questo calcolo, i voti napoletani che sono scarsamente comprensibili: non si infatti come distribuire i 17 voti iniziativisti fra dorotei e fanfaniani e sturiani; e non si capisce affatto come la lista di Gava possa comprendere an-

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Clamorosa vittoria dei socialdemocratici nel « land » di Brema

BREMA, 11. — I socialdemocratici tedeschi hanno clamorosamente vinto le elezioni politiche generali del 10 ottobre. Ai 52 a 61 seggi, il mecenatismo elettorale ha consentito di aumentare di un seggio, passando da 15 a 16. Si è avuta subito una certa flessione nei voti. Sono risultati: 1. liberaldemocratici e il partito te-

Brillante esordio di Manfredini



LA DOMENICA SPORTIVA

ha registrato nel calcio il pareggio della Juve a Bergamo, le vittorie della Fiorentina sulla Roma, dei Bari sul Genoa, della Lazio sull'Anconetana, dell'Inter e del Milan sulle vittoria di Lecco IV nel « Freccia d'Italia »; nel ciclismo il successo di Van Looy nella Parigi-Tours e nella telefoto il goal della Roma, realizzato dall'applauditissimo Manfredini

TRAGICA ESPLOSIONE DI UN PETARDO TRA LA FOLLA A SAN NICOLA DA CRISSA

Cinque morti e centocinquanta feriti per i fuochi a una festa patronale

L'ordigno, che doveva aprire la sparatoria per la festa della Vergine del Rosario, non è esploso in aria ma è ricaduto tra la folla: quattro persone sono morte sul colpo e una è spirata all'ospedale - Pare si trattasse di una bomba di mortaio

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

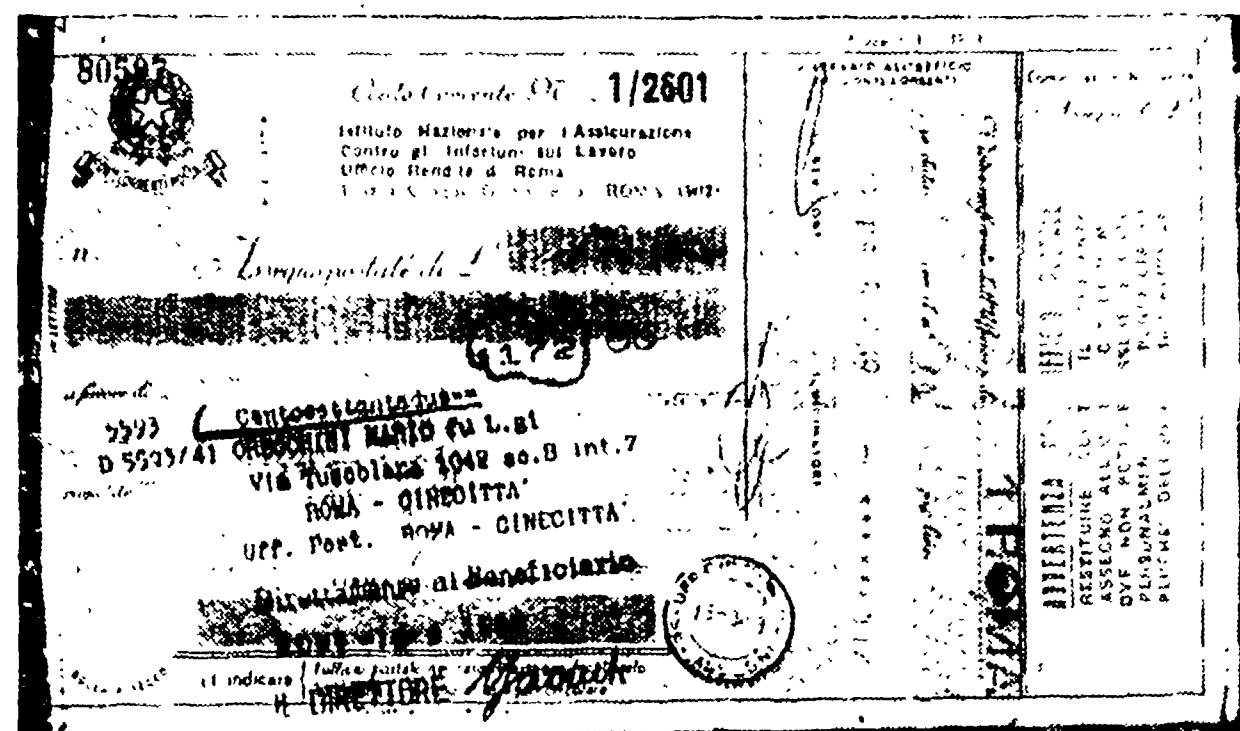
Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Ogni tre mesi 172 lire di pensione a un operaio invalido del lavoro

Per la perdita dell'11% della capacità lavorativa l'Inail gli concesse nel '42 una pensione d'invalidità rimasta ferma alla vecchia cifra - Tessere Atac e strade di Tormarancia



Il ridicolo vaglia trimestrale inviato a Orechini

Apriamo la rubrica con una lettera sorprendente. Per essere più precisi, la lettera che pubblichiamo, non ci stupisce molto, considerando le assurde situazioni che si ranno cristallizzando nella nostra società. La definiamo sorprendente perché, al di là delle considerazioni particolari che possono operare, mentre farsi proposito di demandare una somma regolare per rendersi conto dell'assurdità di questa ricenda.

Sono Operario aggiustatore meccanico, Orechini Mario, padre di 4 figli (e moglie) una volta specializzato Ora per lavorare dentro un'acetosaria della piazzetta di viale Voshof, oggi a conoscenza di questo giornale quanto segue: nel 1942 lavorando presso l'officina Ambrosio, per una trombosi alla svaligia sinistra perdetto l'11% delle mie capacità lavorative.

Per detta malattia, riconosciuta dall'INAIL, mi sono concessa una pensione di lire 172 ogni tre mesi. Oggi, a distanza di 17 anni, l'INAIL non tenendo conto della svaligia della lira, seguita a mandarmi 172 lire ogni tre mesi mentre le ritenute, invece, sono state aggiornate. Per risarcire quest'insomma buona scorsa per un pacchetto di Nazionali doveva perdere un'ora di lavoro E' possibile questo?

Concludendo, il pensionato chiede che, attraverso il nostro giornale, l'INAIL sia pregata di smetterla con la corresponsione di questa eroina.

Non mi si mandi più il vaglia trimestrale — scrive Orechini — non so più che fare. Accetterei solo una liquidazione con valuta aggiornata. Pretendo troppo? All'INAIL la risposta

di dove fare spostare o levare addirittura questo scenario è una via verdeggiante. Pochissimo sollecitato, il più conveniente possibile, un radicale intervento. Tutti gli inquirenti che riveste l'aspetto di una vera e propria discriminazione.

Sorrettezza in via Cottolengo

La signora Elena Relich scrive un episodio di sorrettezza che in verità appare riprovevole.

Ieri mattina — scrive la signora in una lettera datata 7 ottobre — sono andata per pagare l'affitto anticipato, con m'abitudine, invece fu accolta malamente sotto tutti i punti di vista, in pubblico, dai porti di via G. Cottolengo 3, dal signor Giovanni Mola, amministratore della MAV (missione africana di Verona).

A causa del mio prezzo stato di salute (dal 1955 obbligo grave disarzata), ho avuto molte operazioni, in diversi ospedali e sono tutt'ora sotto cura per gravi dolori (alla gamba) non abbiamo potuto lasciare la casa il 30 settembre, come era nostra intenzione per fine contratto, ma per varie ragioni abbiamo dovuto rimandare il cambiamento di casa.

Significata la cosa all'Associazione dei mutui e invalidi, la risposta è stata impressionante: vi sono invalidi che da oltre 10 anni: attendono la tessera invano; in sostanza, per venire in possesso, bisogna attendere la morte di uno di quelli che hanno la famosa tessera.

Nel concludere la signora Relich, dopo il grande cominciamento dell'amministratore dello stabile dove la sua famiglia è alloggiata, per il ca-

re di egli è un dirigente della sezione comunista di ponte Mammiotto. Scrive perché se anche noi si deplori questo caso che riveste l'aspetto di una vera e propria discriminazione.

Dinagi all'ENPAS

Un pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato, anche al di fuori delle pratiche di malattia sono stati trasferiti dal piano terra ai pianerottoli superiore.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi a determinare negli uffici dell'ENPAS in via Lima.

Il pensionato ferroviero che si firma, ci scrive una lettera per denunciare la situazione venutasi

E' stata una grande festa popolare

Decine di migliaia di cittadini si sono riversate nella Fiera di Roma per partecipare alla manifestazione provinciale dell'Unità - Un programma eccezionalmente ricco - Folla attorno al Lunik - Musica, bambini e palloncini colorati - Le esibizioni della "Roman New Orleans jazz band,, e dell'orchestra Segurini - Il profondo legame fra il nostro giornale ed i lavoratori espresso dalla imponente manifestazione

Gli squilli chiari delle trombe della Second Roman New Orleans Jazz Band, verso le 5 di ieri, incalzavano la fuga di nuvole grigie che piano piano si perdevano all'orizzonte, mentre lame alteggiate di sole pioverano sui suonatori, sulla folla che si aspettava attorno al grande palco centrale fra i festoni di bandiere, sulle famiglie che sedevano ai tavolini, fra bottiglie di birra e grida di bambini. Nemmeno questa volta il sole è mancato all'appuntamento con la Festa dell'Unità: anche se per tutta la mattinata e l'inizio del pomeriggio, nuvole nere e minacciose pendevano sul cielo della città, ed ogni tanto lasciavano cadere goccioloni sulle teste delle migliaia di cittadini che circolavano per i viali della Fiera di Roma. Era uno strano contrasto, fra quel cielo grigio e le note vivaci dei palloncini colorati, dei resti delle donne, della animazione, delle grida, dei suoni.

Impossibile rievocare momento per momento una grande festa, come quella che a Roma celebra ogni anno il nostro giornale e la stampa comunista. Ci sono, si, le parti, diciamo così, ufficiali della festa: c'è un programma, con tutta una serie di manifestazioni. Ma accanto a questo, ed è una festa nella festa, c'è il grande appuntamento popolare che si rinnova di anno in anno, fino a diventare una tradizione tradizionale. Ed è una festa fatta di una infinità di momenti, di episodi, di incontri, una festa popolare nel senso più vivo e vero della parola, alla quale i romani hanno imparato a non rinunciare, anche se il vento, sembra far arrevar la sua minaccia sulla giornata.

La visita ai padiglioni

Fini dal mattino, gli autobus hanno preso a scaricare continua di persone davanti agli ingressi della Fiera di Roma. I vialetti — fino a poco prima quasi deserti, animati solo dall'affacciarsi dei comuniti che davano olii ultimi ritocchi ai padiglioni ed ai nastri — si sono quasi di colpo animati.

La folla dei visitatori si è riversata dapprima nei padiglioni espositivi. Una rassegna della vita nelle democrazie popolari, e dei rapporti fra i patrioti ungheresi e polacchi col nostro Risorgimento; la vita economica e culturale in Cina, in Polonia, in Ungheria, in Romania; le grandi realizzazioni scientifiche e tecniche della Unione Sovietica, sono state visitate da migliaia di cittadini romani fin dalle prime ore della mattinata di ieri.

Fino a sera, una piccola folla ha sempre circondato l'angolo «spaziale» del padiglione dedicato alla scienza nell'URSS; un «Lunik» in marcia verso la Luna ed un cielo stellato, mentre un registratore faceva ascoltare l'ormai celebre «bip-bip» degli Sputnik. Una serie di pannelli illustrano le realizzazioni del paese del socialismo sulla via della utilizzazione pacifica della energia atomica.

Accanto a questi, i grandi stands dedicati alla stampa ed alla editoria de-

democratiche, la mostra di pittura organizzata sulla base delle opere concorrenti al «Premio Cinecittà» delle opere cinematografiche negli ultimi cinque anni del premio Genzianello; poco dopo, lo stand del nostro giornale, con i grandi tabelloni illustrati il legame profondo fra l'Unità e le masse popolari, e l'azione che migliaia di diffusori romani svolgono per rinsaldare questo legame ed estenderlo; l'ufficio postale della Festa, dal quale era possibile muovere cartoline col bollo dell'Unità; la mostra dei disegni di bambini, gli stand illustranti i problemi romani e regionali, le lotte per il lavoro e quelle per la pace. Ogni aspetto della vita culturale e politica del movimento

grandi ricorrenze romane. L'odore dei cubi è salito nell'aria assieme alle canzoni, e la tristezza del cielo autunnale è stata fuggita dalla vivace gioiosità della gente.

Principali protagonisti

Ma i protagonisti principali erano i bambini. Centinaia di bambini correvarono per i viali della fiera, coi loro palloncini multicolori in mano, sciamarono dappertutto, si affollarono attorno al venditore di zucchero filato o ai gelatini. E gran parte della festa era per loro. A cominciare dalla mostra del disegno infantile, della quale parlav-

Successo della "Roman"



La «Second Roman New Orleans» ha fatto la parte del leone. Non per nulla si tratta di uno dei più noti complessi jazzistici italiani. Una prima esibizione ha avuto luogo verso le 16 sul palco centrale: intorno ai sei solisti, una folla attenta, composta in gran parte di giovani. Gli altoparlanti hanno diffuso in sala il sottovoce dei concerti, alcuni fra i più noti pezzi e i più belli arrangiamenti di famose canzoni. La «Roman» ha ripetuto l'esibizione più tardi, dopo il comizio, nel teatro della Fiera, dove ha avuto luogo un affollatissimo trattenimento danzante.

popolare e democratico era illustrato, alla Festa dell'Unità, in una rassegna ampia e intelligentemente orientativa

Migliaia di cittadini

Mano a mano che le ore passavano, la folla si infittiva. Il grande padiglione ristorante centrale era pressoché letteralmente d'assalto: verso l'una, era impossibile trovare un tavolino libero, la gente andava in cerca di posti, con i ragazzi attorno, ed in mano i ravioli con la pastasciutta e i supplì. Allora l'aria della festa è diventata veramente quella tipica delle vere avvenimenti culturali:

le, e così nel pomeriggio, dopo il discorso del compositore Amendola, sul palco centrale si esibiva l'orchestra del maestro Segurini, con un cast di cantanti di prim'ordine ed il presentatore Mario Mazzu e nel teatro la Second Roman New Orleans Jazz Band suonava ballabili mentre centinaia di giovani coppe danzavano. La Roma New Orleans si era già estesa alle quattro del pomeriggio dal palco centrale, eseguendo un variegato programma di musiche jazz, accolto con caloroso consenso dal pubblico fitto sotto il palco. Ma si trattava di fasti, di momenti sfoggiati, che non valgono certo a rappresentare l'insieme della festa, la concorde atmosfera di festa popolare e democratica che l'ha caratterizzata.

Fino a sera inoltrata è durato l'afflusso della gente. Arrivarono i giovani, allegri e sciamonati, che avevano lasciato le motette tuoi dei cancelli della Fiera; arrivarono le ragazze, a gruppi, con vestiti chiusi ancora estivi, una notte vivace di colore nell'imbrunirsi della sera; arrivarono le famiglie intere, il padre con il più piccolo in braccio, il figlio del palloncino colorato con la scritta «Viva l'Unità» stretto nella mamma, la mamma, i ragazzi più grandi pronti a scappar via, per confondersi coi loro coetanei e scoprire insieme le meraviglie della Festa dell'Unità. Di fronte s'illuminavano le luci del Circo di Mosca; dalla parte della Fiera, si riversava sul traffico della Colombo una ondata di musica e di voci allegra.

Ma la festa dell'Unità non è soltanto una allegra festa popolare. È la festa di chi lavora e lotta per un avvenire migliore, per la democrazia, per la pace. I protagonisti di questa festa erano, in grande maggioranza, i lavoratori romani che hanno lottato e lottano per fare di Roma una città moderna e rinornata, contro la corruzione, per la difesa dei loro diritti, e che nel Partito comunista e nell'Unità non sono tralasciati. Lo hanno dimostrato il convegno dei diffusori, svoltosi nel pomeriggio, nel corso del quale hanno parlato i compagni Bufalini, Canullo, Raparelli, Cecilia.

Sono stati proclamati i vincitori della gara di diffusione, date le cifre di diffusione raggiunte nella nostra città, sottolineato l'impegno politico che la diffusione rappresenta e l'enorme valore politico ed organizzativo che essa ha per tutto il Partito. Attorno alla diffusione dell'Unità, è stato sottolineato, si è creata una eccezionale possibilità di azione politica nei quartieri e nei centri della provincia e della regione.

Profondi legami

Uno sviluppo intelligente dell'azione di diffusione e popolarizzazione dell'Unità ha rappresentato e rappresenta un eccezionale affannoso della influenza del nostro Partito su tutti i padiglioni, altri assi-teggi, alle esibizioni dei vari teatri, sui palchi centrali, nei teatri della Fiera. La compagnia di prosa «La Tenda», diretta da Aldo Aumontone, due suoi amici, Carlo Cucani e di sette altri — era d'altra par-



Alle ore 17 in punto ha avuto luogo il comizio del compagno Giorgio Amendola. Gli altoparlanti l'hanno annunciato in ogni angolo della Fiera, richiamando sul piazzale dove era posto il palco centrale decine e decine di migliaia di cittadini. La folla che non aveva trovato posto nel piazzale, sostava in viale Roma, sul piazzale dell'Industria, lungo il viale del Lavoro. Le varie attrattive che animavano i numerosi stand si sono spente per l'occasione.

te presente in ogni aspetto della festa. Lo ha sottolineato il compagno Segurini, dando la parola al compagno Amendola, e d'altra parte il profondo legame che unisce il nostro giorno a lavoratori romani che hanno lottato e lottano per fare di Roma una città moderna e rinornata, contro la corruzione, per la difesa dei loro diritti, e che nel Partito comunista e nell'Unità sono risultati vincitori, nell'ordine: Andrea Forni, di otto anni, e Stefano Nasimbeni, di dieci anni. Nel gruppo di piccoli concorrenti superiori ai dieci anni hanno vinto: Eletra Paletta, di 11 anni, Paola

Caccanti, di 11 anni, Rossana De Mena, di 11 anni, Piero Altano, di 11 anni, Giandomenico Dotti, di 13 anni.

Fuori concorso, per non avere ancora raggiunto il minimo di età assegnato ai concorrenti, è stato premiato il piccolissimo Sil-

vio Marconi, un disegnatore di cinque anni.

A tutti i vincitori sono stati assegnati dei bei doni. Dato il successo della manifestazione, il concorso verrà sicuramente ripetuto nei prossimi anni. Poi, lentamente, vogli-

musiche, luci si sono speinte. A notte inoltrata, la Fiera di Roma si è addormentata. La Festa provinciale dell'Unità si è chiusa, le famiglie hanno fatto ritorno alle loro case, nei quartieri della periferia, nelle borgate, nei piccoli centri della provincia, una bella giornata era trascorsa: ma qualcosa di più che una bella giornata. E' stato un nuovo, fruttuoso incontro fra le gente di Roma che lavora e lotta, e che sente modernamente la esigenza di essere felice, di assicurare un avvenire sereno ai propri figli, e che di questa esigenza fa una ragione di fede e di azione. Perciò la festa dell'Unità non è come le altre feste; anche finita, essa rappresenta un incentivo ad andare avanti, qualcosa che rimane nel cuore non solo come ricordo, ma come stimolo all'azione ed alla lotta.

La Roma più vera

La sottoscrizione, la diffusione del nostro giornale, la costruzione ed il rafforzamento del Partito nella Capitale rappresentano oggi le tappe di questa azione, accanto alla lotta per impedire ai clericali ed ai loro alleati di soffocare la volontà di fare di Roma una città dove ogni cittadino abbia diritto al lavoro ed alla casa, per stroncare la speculazione e l'affarismo che prosperano fra i gruppi dirigenti. E' la Roma più vera, quella che abbiamo incontrato ieri alla Fiera: è veramente, senza rettori, la Roma dell'avvenire.

FRANCO PRATTICO

Il varietà con Nello Segurini



L'orchestra di Nello Segurini fa parte di diritto delle poche orchestre «classiche» di musica leggera del nostro paese. Lo si è visto ieri, quando ha dato il via al varietà musicale con la famosissima «sigla» che apre e chiude le trasmissioni radiofoniche. La folla ha applaudito anche la «sigla». Sul palco si sono poi alternati i cantanti: Elsa Quarta (nella foto), Paolo Bacilieri, Nicola di Bruno, Fernando Baldoni; e i comici Franco Doria e Memmo Marciani, oltre a «Drakol» il pittore-lampo che in 30 secondi sfornava una caricatura. L'attore Mario Mazzu, un «veterano» delle Feste dell'Unità - ha seminato buon umore tra un numero e l'altro.



La panoramica della Fiera di Roma e della via Cristoforo Colombo, scattata poco prima dell'inizio del comizio del compagno Giorgio Amendola.

L'Unità - AVVENTIMENTI SPORTIVI - L'Unità

La Fiorentina batte la Roma (3-1) mentre la Juve pareggia a Bergamo

PRONTA RISCOSSA DEI "VIOLA,"

Autogoa di Stucchi: Roma k.o.



● Buone prove di Manfredini, Zaglio e David fuori forma. Guarnacci tra i migliori in campo

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

FIRENZE. 11. - E' stata una partita divertente ed interessante, combattuta e profusa di emozioni: una partita che la Fiorentina ha vinta meritatamente, ma che la Roma ha perso per un gol fortunato. I due gol fiorentini sono venuti con i primi colpi di testa di Manfredini e di Zaglio, e con un bello disegnatura e sicurezza: tutta la quadra sembrava girare alla perfezione, giostrando in profondità all'attacco e mostrandosi ben registrata in difesa, così Fonte aveva studiato un intelligente dispositivo, mettendo Guarnacci su Montuori, Zaglio su Lojacono, Pestrin su Grattan e lasciando Stucchi libero di intervenire ove fosse necessario.

L'attacco viola appariva, perciò, frenato e privo di iniziativa, mentre la Roma, insistendo nel contropiede basato sugli strettissimi fra Simonsen e Manfredini, riusciva addirittura a spingere più avanti il gioco del centro, discusso Pedro, oggi, al suo debutto in Serie A. Fu questo gli applausi per i romanesi, si cantavano al vento gli striscioni giallorossi portati da Campitelli, da Trionfale, dal Casinò. Fischivano a più non posso i tifosi viola, mentre la Roma insisterà nella sua azione veloce ed ergonica, pratica soprattutto. Ma al 12' Stucchi fece la «frattura»: il centro mediano giallorosso, che si era segnalato subito per una serie di entrate infelici e per la sua incertezza, interveniva su una palla libera già abbandonata da Montuori, non accorgendosi dell'uscita di Panetti l'infilata di precisione nel sacco.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

MARCATORI: Nel primo tempo ai 5' Manfredini, al 12' autorete di Stucchi, al 37' Grattan. Nella ripresa al 4' Grattan.

NOTE: Cieli coperto, leggera pioggia durante l'incontro, terreno soffice. Spettatori 30 mila circa per un incontro di campionato di lire.

Colci d'angolo: per la Fiorentina, 5 per la Roma. In tribuna d'onore notati: Biancone e Ferrari della Commissione tecnica nazionale.

L'arbitro ha ammonito Grattan e Orzan. In quest'incontro ha esordito nella massima divisione Pedro, Valdene, Manfredini - centroavanti della Roma.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE. 11. — Dopo la partita con il Real Madrid, l'incontro si è svolto fra la Fiorentina e i giallorossi della Roma: è stato il migliore visto in questo anno di stagione sul terreno dello Stadio Comunale fiorentino. La Fiorentina, reduce dalla sonora sconfitta di Bologna, si presentava in campo con la stessa formazione di domenica scorso, in corso di una stabilizzazione della Roma, per suo conto, dopo il pareggio casalingo con il Palermo, era scesa a Firenze con buoni propositi: Fonte presentava in campo l'esordiente Manfredini, il tanto discusso giocatore argentino, e i jù - redivo - David nel ruolo di interno arretrato.

Al via le squadre avvanchavano. Loris Cicalini

(Continua in 1. pag. 2. col.)

NUOVA PROVA POSITIVA DEI RAGAZZI DI BERNARDINI (2-1)

Con due reti dell'esordiente Rozzoni la Lazio prevale sull'ostico Lanerossi

Dopo un primo tempo a reti inviolate, gli azzurri azzeccano la tattica giusta e passano — Gli ospiti hanno segnato al 43' della ripresa il goal della bandiera — Bellissima partita di Prini e Mariani

LANERROSSI VICENZA:

Battara, Burcelli, Zoppellato, Baston, De Mari, Tivero, Menti, Agnoletti, Capellaro, Brognoli, Savoia.

LAZIO: Ce: Lo Buono, Jachet, Eufemi, Carradori, Primari, Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Famulari di Messina.

RETI: Rozzoni (L.) al 11' e 34' della ripresa; De Marini (Lanerossi) al 43' della ripresa.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

Tempo buono, Dici

angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 20 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Leri, il gioco non è riuscito. L'anno scorso, infatti al suo ex maestro Bernardini, si è scontrato a 1-0, a Vicenza, e la Lazio ieri si è rappresentata al Elmamno per fare il tracollo.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben dicono, che Stucchi continuava ad agire soltanto per l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava la testa, e rivelava la desolazione mancata.

NOTE: Ventimiglia spettatori.

</div

INUTILE LA SCONCERTANTE TATTICA DI FROSSI

Un Napoli inferiore all'attesa battuto anche dal Milan (3-1)

La squadra azzurra non ha azzeccato una manovra - Hanno segnato Galli, Schiaffino, Altafini e Del Vecchio - Anche i diavoli rossoneri non hanno brillato sul piano tecnico

MILAN: Alfieri; Fontana, Zapatti; Lindholm, Maldini, De Angelis; Bean, Galli, Altafini, Schiaffino; Danova.

NAPOLI: Bugatti; Comachi, Greco; Beltrandi, Costantini, Posio; Bertucco, Di Giacomo, Vincio, Del Vecchio, Pescala.

ARBITRO: Rigato di Me-

MARCATORI: nel primo tempo; al 13' Galli; al 19' Schiaffino; nella ripresa al 29' Altafini; al 44' del Vecchio.

NOTE: spettatori 42.000. Cielo nuvoloso, terreno elastico.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 11. — Forse uno studioso di calcoli nucleari potrebbe spiegarmi perché il punto da tre che è applicato da Frossi a San Siro. Noi, sinceramente, non siamo all'altezza. I giocatori passavano da un reparto all'altro, e ora si vedeva un attaccante al fianco dei terzini, ora un difensore in prima linea, ora un latere, eccetera. E poi, per dire: gli esperti di queste faccende erano strabillati, noi eravamo confusi e un po' perplessi. Non riuscivamo mai

a capire niente: le tattiche del signor Frossi, dicono so-no perfette; ma, allora, perché le quadre da lui dirette le buscavano continuamente?

Frossi è grande, e il Napoli ultimo in classifica. Vorrei sapere perché il Napoli non quando aveva prenderne delle per tre a zero ha seguito a animicciare i propri uomini davanti alla porta di Bugatti.

Quattro partite, quattro sconfitte, ecco il bilancio della gestione frossiniana, ripreso a chiavi che non ne aveva idea: a chi non fosse ancora convinto vogliamo dire subito che il Milan che ha schiacciato il Napoli non era affatto una squadra irresistibile, anzi. La retroguardia rossonera, tribuna, dondola, si muove, si agita, ma i manubri, nella prima linea solitamente Galli e Schiaffino hanno avuto alcuni momenti felici, mentre Altafini, Bean e Danova sono stati fischiati a lungo, dal quarantamila spettatori. Con tutto ciò, direi che il Milan ha dimostrato di essere un po' più intelligente, capace, in gamba di lui. Il Napoli gioca come non ha mai giocato: i calciatori sono molli, evidentemente. Altenamente, si è visto che i due portiere, sia pure con una manovra, pare che la squadra sia stata messa assieme ieri e che i giocatori non si conoscano. Il Napoli di oggi è il ritratto del disordine calcistico.

In tutti i novanta minuti non abbiamo notato una sola azione che le fasi fossero concatenate in modo logico. Il povero cronista che doveva segnare gli spostamenti presto si è perso di coraggio.

quindi ci limiteremo a dirvi che per quasi tutta la partita il Milan ha attaccato e che il Napoli è rimasto nella propria metà campo anche quando si qualciasi allenatore che non si fosse chiamato Frossi avrebbe avuto il buon senso di spostarsi in avanti la propria squadra.

Frossi ha distrutto il Napoli. Noi speriamo che la Direzione del sodalizio partenopeo si affretti a prendere i necessari provvedimenti.

Ma, per ora, chi sa, chi ne dice, a chi non fosse ancora convinto vogliamo dire subito che il Milan che ha

schiacciato il Napoli non era affatto una squadra irresistibile, anzi. La retroguardia rossonera, tribuna, dondola, si muove, si agita, ma i manubri, nella prima linea solitamente Galli e Schiaffino hanno avuto alcuni momenti felici, mentre Altafini, Bean e Danova sono stati fischiati a lungo, dal quarantamila spettatori. Con tutto ciò, direi che il Milan ha dimostrato di essere un po' più intelligente, capace, in gamba di lui. Il Napoli gioca come non ha mai giocato: i calciatori sono molli, evidentemente. Altenamente, si è visto che i due portiere, sia pure con una manovra, pare che la squadra sia stata messa assieme ieri e che i giocatori non si conoscano. Il Napoli di oggi è il ritratto del disordine calcistico.

In tutti i novanta minuti non abbiamo notato una sola azione che le fasi fossero concatenate in modo logico. Il povero cronista che doveva segnare gli spostamenti presto si è perso di coraggio.

mano l'occasione di segnare, mai abbisognava avvertire la punizione da una ventina di metri. Schiaffino ha fatto di tira e bussa, è spostato lateralmente verso il suo simbolo, invece ha calciato Altafini che ha diretto la palla verso l'angolo destro e ha segnato la terza rete. Era finita, e l'ultimo gol di Del Vecchio al 44' non aveva alcuna importanza.

MARTIN

Gli incassi di serie A

MILANO, 11. — Nella novanta giornata del campionato italiano di serie A sono stati complessivamente registrati 156.45 spettatori, per una media di 29.764,60 nella corrispondente giornata del campionato di serie B. 1958-1959, si erano avuti 156.268 spettatori, per una media lorda di L. 117.552,90.

La massima affluenza è stata constatata a Bologna, per la partita Bologna-Florentina, cui hanno assistito 30.000 spettatori, per un incasso lordo di lire 36.041.000, che costituisce il massimo della giornata.



● MILAN-NAPOLI 3-1 — Il goal di Schiaffino

(Telefoto a «L'Unità»)

CON NOVA E RONZON GOLEADOR

Bel pareggio dell'Atalanta contro la Juventus (2 a 2)

Gli attaccanti neroazzurri hanno anche colpito due pali

ATALANTA: Boccardi, Catozzo, Ronconi, Angelieri, Gustavsson, Marchesi; Oliviero, Manchio, Nova, Ronzon, Longoni.

JUVENTUS: Mattrel; Calzato, Sartori; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolò, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

MARCATORI: al 6' Nova, 8' Sivori, 32' Boniperti; nella ripresa al 19' Ronzon.

NOTE: calci d'angolo sei a tre per la Juve.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 11. — Quasi 30.000 persone hanno preso d'assalto lo Stadio Comunale, e vi sono accedute tranquillamente in ogni ordine di posti. Ciò rientrava nelle previsioni degli amministratori atalantini, che in settimana avevano deciso di riaprire l'ingresso in omaggio a un ben diverso metodo che poteva di ricatto.

Sono più di sette anni che la Juventus non vince a Bergamo: non ci è riuscita neppure quest'anno, e se giocherà altre partite come quella di domenica, vincerà lo stesso. Stanotte, comunque, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve parrebbe direttamente da lecioni assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un'Nova spumeggiante e dinamica, e non mai, proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolò hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezzie ali, e come tali di nuovo sviluppato il gioco, sia stata, si è visto, la Juve par

E' LA PRIMA VOLTA CHE UNO STRANIERO VINCE LA CLASSICISSIMA DI MARCIA

Fiaccata la resistenza di Abdon Pamich Carlsson vince la Roma-Castelgandolfo

Lo svedese ha imposto un ritmo che ha stroncato il «nostro» che ha ceduto nell'attraversamento di Albano — La solita commovente prova di Bomba — La media-record di Dordoni ha resistito

Con uno scatto bruciante, prodotto nell'attraversamento di Albano, lo svedese Leunart Carlsson ha debellato l'ultima resistenza di Pamich ed ha iscritto, per la prima volta il nome di uno straniero nell'albo d'oro della classica Roma - Castelgandolfo di marcia.

Si era sperato che Pamich reggesse il ritmo imposto alla gara dagli svedesi Back, Carlson e Söderlund: avevamo creduto nel miracolo quando, sulla salita delle Frattocchie, stringendo i denti, Pamich era riuscito a recuperare, ma

La corsa è stata tutta in quel tratto di strada più come debbo fare. Se parto troppo forte mi imballo, se parlo piano non so recuperare».

Siamo a questo punto: i nostri atleti non hanno chi possa inseguire loro la tattica da seguire in gara, nessuno si interessa se questi ragazzi perdono o vincono: sono carne sul fuoco, una bistecca si brucia l'altra verrà cotta bene. Questo deve essere la mentalità della maggior parte degli pseudo-atleti italiani di marcia.

Gli unici che hanno seguito una tattica ben precisa sono stati i Vigili Urbani di Roma che hanno voluto «bagnare» la sfilta dei campioni d'Italia con l'arrivo di sei atleti sui partenti, uno dopo l'altro, dall'ottavo posto in poi.

Carlo Bomba è l'affiere di

questi ragazzi: a Carlo Bomba, popolare a Roma come un qualunque giocatore di calcio, vada il nostro bravo. Un brano che Carletto vorrà passare a tutti i suoi compagni.

VIRGILIO CHERUBINI

L'ordine d'arrivo

1. CARLSSON (Svezia) in ore 3:22; 2. Back (Svezia) a 4'; 4. Söderlund a 5'; 5) De Gaetano; 7; 7) Massi; 8) Bomba C. a 12'; 9) Polli a 13'; 10) Lugini a 16'.

Rieti 2
Empoli 0

Rieti: Rossi, Mosconi, Giovannini, Francucci, De Santis, Mazzoni, Puccetti, Di Brindisi, Iavino, Parisi, Rauti.

Empoli: Soldi, Innocenti, Reconi, Doni, Verzoni, Sadurni, Anelliotti, Romani, Casini, Innocenti II, Di Clemente.

ANCORA UNA PROVA POSITIVA DEI ROSSO-VERDI

La Tevere salda in difesa pareggia a Lucca (0 a 0)

Un arbitraggio insufficiente ha guastato un incontro iniziatosi sotto i migliori auspici — Una rete segnata da Chinagli è stata annullata



L'arrivo vittorioso di CARLSSON

lo svantaggio di qualche metro che aveva nei confronti del feno menale e Carlsson.

Eravamo a tre quarti della lunga e dura salita che porta verso il falsopiano di Albano: eravamo al fianco dello svedese che pochi attimi prima aveva «bruciato» il nostro Pamich. Carlsson veniva su senza fatica, anche guardando sepiamente, con passi piccoli e rapidi: ci guardò e sorrisse. Si voltò due o tre volte: vide che Pamich, con il volto tirato, non voleva cedere, che disperatamente ed ostinatamente cercava di recuperare.

Lo svedese rallentò: in mezzo alla marca di biciclette vedemmo la testa di Pamich che si avvicinava sempre più, ad un chilometro di Albano i due erano di nuovo alla pari.

Ma quanta differenza! Pamich tirato in volto, sudato, stravolto; Carlsson fresco e sorridente.

Andarono avanti ancora un po' insieme, poi a cinquanta metri dal premio di traguardo di Albano lo svedese scattò e Pamich crollò di nuovo: reagi ancora e si riunì all'avversario.

Ormai però la vittoria non poteva essere messa in discussione: di lì a poche centinaia di metri si ripete come in un film la vicenda che avevamo visto poco prima. Uno scatto: secco, rapido, veloce ed il nostro campione issò la bandiera bianca della resa. Anche lui così come già avevano fatto Back, Söderlund, De Gaetano, Massi, De Rosso, Bomba e tutti i partecipanti alla gara.

Precedemmo lo svedese all'arrivo: quasi avesse iniziato la gara lì, dietro l'angolo, Carlsson venne su per il corso di Castelgandolfo sorridendo verso il pubblico che applaudiva freneticamente. A fianco a noi Dordonì voleva sapere il tempo «2 ore 32» di caccia. Pino sorrisse, per un solo minuto il record della gara restò nelle sue mani.

Dal nostro corrispondente

LUCCA. 4. — Un arbitraggio assolutamente insufficiente ha rovinato una partita iniziata in modo promettentissimo. Nei primi venti minuti si sono viste, infatti, ottime trame di gioco sia dalla parte della Tevere che da quella del Lucca, con molte velocissime e decisive, che della Tevere, saldissima in difesa e nella media.

Al 20' però, la partita ha avuto la sua svolta: su fuga e conseguente centro di Santini, Chinagli riprendé al volo e segnò la retta posizione di fuorigioco, rilevato e segnalato dal segnalista.

L'arbitro convalida e poi annulla, a seguito delle proteste

dei locali e della conseguente consultazione con il sig. Marzaiola non ha saputo più controllare le giocate, neanche quelle più ovvie, così da tutti i colori. E' stato tra l'altro annualuccio, che sono stati fischiali dei calci di rigore, sono stati puntati falliti insistenti e non rilevati, altri evidenti: il massimo ha regnato sovrano ellittico, rendendo ogni possibilità di gioco.

Peccato, — ci ripetiamo — perché l'incontro era iniziato benissimo. Già al 2' dubbiamo di contrapporsi una ripresa al marea nera. Già al 1' Marzaiola, padrone di una incisiva e vigile difesa, ha aperto le voci in vantaggio i propri colori. Le previsioni, che volevano i rossi — più esperti dei bianconeri — a rimanere in minoranza, si sono dimostrate assolutamente esatte. Rispetto non era però costato un iniziale sbiadimento, i ragazzi dell'Uisp, spinti già dall'arrivo di un saudirubino, si sono riproposti in campo al 18' raggiungendo il pareggio con Maggi. Era poi il viale, smarcatosi in area, a ripetere il vantaggio, al 35' e al 36'. Nella rimonta erano avvenute alcune sostituzioni in entrambe le formazioni. L'Uisp ne traeva maggior vantaggio e dopo un'azione di Gori, con Apolloni, imbucata più volte la rete difesa da Spadone e con il bravo e scattante Donatelli.

Al 20' giungono all'episodio sopravvenuto del goal annualuccio: un gol annulato.

Le partite cominciano a degenerare. Insistono, però, i locali e dopo ripetuti attacchi di Marzaiola al 23' e di Cortellini al 28', segnano la loro rete annualuccio. Fughe Rebichini e tira fortissimo. Respinge Leonardo, ribatte Mannucci e salva sulla linea un terzino della Tevere. Interviene in corso Marzaiola, che riuscì a fermare la sfera, mentre l'arbitro annulò per fuorigioco un terzino sulla linea di porta.

Per tutto il secondo tempo le azioni vengono sempre più spettacolari: Nascone continuo ripicchi tra i giocatori, che l'arbitro non riesce più a tenere sotto controllo. Nessuna azione praticamente viene portata a termine: inutile, perciò, far una cronaca di una serie continua di punizioni fischiate spesso dai falliti insistenti e di altri falli gravi non rilevati.

LUCIANO LOTTI

UISP Roma-Gale 2-2 per la Coppa dell'Unità

GIACINTO FRANCIO

ARBITRO: Marini di Roma.

MARCATORI: Marrucci al 1'; Maggi al 18'; Valle al 36'; 31' e 37'. Appolloni al 5'.

(Dal nostro corrispondente)

Uisp: Esu, Calvaresi, Monza, Bettarozzi (De Grandi); Maggi, Serradella (Hertzberg), Luzzi, Bettarozzi, Appolloni, Gasbarra (Capelli).

GATE: Spedone, Diamante, Rinaldi, Natale (Contini), Moretti, Alaimo, Raimondi, Strano, Guerrieri, Mazzoni, Valente, Mammi (Capelli).

ARBITRO: Marini di Roma.

MARCATORI: Marrucci al 1'; Maggi al 18'; Valle al 36'; 31' e 37'. Appolloni al 5'.

(Dal nostro corrispondente)

CARRARA. 11. — Due goal, uno per parte, hanno sanzionato l'incontro fra la Carrara e le Fiamme Oro di Roma, che se gli azzurri locali si sono dimostrati più pericolosi nella prima parte, i bianconeri hanno dimostrato una maggiore agilità e precisione.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per uscire di nuovo negli ultimi chilometri: quando, cioè, la fatica cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

Decise infatti di evadere dal grosso unitamente a Savoldi, dopo il secondo passaggio da Cisterna, quando avanzavano alla linea dei 100 metri più di dieci chilometri. La sua azione era talmente agile e potente che, in breve, era alle spalle dei tre uomini: stava per usc

IL "ROUTIER-SPRINTER", BELGA HA VINTO DOMINANDO DA UN CAPO ALL'ALTRO DELLA CORSA

Superbo Van Looy nella Parigi-Tours

IL TROFEO UV:

Bruni vittorioso a Pontremoli

La vittoria finale è andata ad Oreste Magni

(Dal nostro corrispondente)

PONTREMOLI, 11 — Il trofeo dell'UVI per professionisti seconda serie, disputava oggi a Pontremoli il suo 8 ed ultimo episodio. Esaurita da tempo ogni incertezza per il successo di classifica (Oreste Magni con i suoi piazzamenti iniziali aveva la vittoria finale assicurata) le gare del trofeo hanno assunto esclusivamente vari aspetti episodici.

Questa volta, per esempio, importantissima come preparazione al più prestigioso giro di Lombardia da domenica prossima, sia perché le gare di fine stagione hanno estremo valore per i corridori in cerca di sistemazione per la stagione successiva. Da qui il motivo della larga e qualificata partecipazione. Purtroppo, però, il percorso, privo assolutamente di una qualche asperità, non ha consentito quella selezione che avrebbe potuto al fine di individuare nel lotto dei partecipanti i concorrenti migliori. Negli ininterminabili tratti pianeggianti, il gruppo dei 66 corridori, è rimasto a lungo compatto, finché 25 di essi, fra cui tutti i classificati del volantino finale, sono riusciti a prendere il largo, aumentando via via il proprio vantaggio sino a renderlo insolabile.

Fra i corridori rimasti sorpresi dalla decisione della toccata di questi anni — fra i quali si distinguevano Bruni, Battistini, Nuceti, e certi qualcuno fra i compresi di seconda serie, compreso Oreste Magni, Masignani, Bruno Monti, Vignoli, ecc. Per i ritardatari non c'è stato modo di rimediare; gli attaccanti con estrema decisione sono riusciti a non far-

Alla vigilia della corsa si dava per scontata una vittoria in volata, ma il belga ha fatto il vuoto dietro di sé e Nielsen, secondo arrivato, è finito a due lunghezze — I nostri sono terminati nel gruppo

(Dal nostro inviato speciale)

TOURS, 11 — Van Looy, Van Looy, in maniera superba e splendida, giusta e meritata, sensazionale, beffarda. Il più qualificato « routier-sprinter » del ciclismo moderno si è imposto di forza sul traguardo della Parigi-Tours, una corsa che egli aveva deciso, agonisticamente e tatticamente.

Tutti credevano in una volata, una grossa volata. Darrigade, Poblet, e ammirevoli furono accettate, il belga Van Looy. Aveva dato battaglia. Aveva lanciato la « fuga buona », appena fuori di Ambroise sulla rampa di Blere che dista appena un'ora dal traguardo. Lo avevano seguito, Nielsen, Declerque, Schöders, Horvenaars, Colette e Desmet. Gli altri, si facevano una miseria di secondi, e tutti. Venerdì però l'ora di cominciare a muoversi, di stringere la cinghia dei pedali, di curvarsi la schiena. Il sonoro viene da Van Looy, sempre pungente, sempre

Le Men e Bouvet decidono di fuggire, fanno presto a guadagnare terreno: 250' a Cloves! si capisce che la progressione del gruppo è lenta. Pare di essere al seguito di una processione. Sulle ammiraglie i direttori dormono.

Tregua. Ne approfittano Le Dissez e Champion... e intanto, Gauthier si arrota con Vannitsen, Rahrbach e Van Genugden. Mezzo gruppo rovinava addosso ai caduti! C'è un santo, Vannitsen però, è costretto a una faticosa rinascita.

Era venuto rimasti a Le Dissez e Champion che aveva

no ciò che i rincalzi stanno a posto.

Sarà lo sprint allora? Tour è ancora distante. Però quella volata appare ancora la soluzione più probabile.

Ma Van Looy non è d'accordo. All'uscita da Amboise infatti Rik fugge con Declerque, Desmet, Nielsen, Colette, Schöders e Horvenaars. Cento metri di vantaggio, ducento metri.

Il gruppo si scatta. La caccia alla pattuglia di Van Looy diventa appassionante. Si tocca sul filo d'erba, distanzia diversi chilometri, per tuttora. Tanto, il vantaggio di Van Looy, Declerque, Desmet, Nielsen, Colette, Schöders e Horvenaars è di 43". De Filippis cerca di sfuggire alla strada.

Comincia la « mostra ». Per tre volte, su e giù per l'Alouette e Colette che scatta e sta ca di qualche lunghezza i compagni di fuga. Si capisce che egli azzarda troppo, ma gioca la carta disperata.

La folta è tanta, il circuito è pericoloso, la battaglia è aspra. Il gruppo non riunisce Colette e tenuto a tiro!

Il gruppo si arricchia. La pattuglia di punti si sbarazza. Gauthier si porta avanti. Darrigade, Schöders e Horvenaars. Intanto Van Looy e Nielsen hanno inflitto Colette.

Senza forzare Rik, gioca Nielsen di un paio di lunghezze ed assiste alla volata del gruppo che irrompe sul nastro appena tre secondi dopo. Noyer batte Poblet, Sabbadini, Dehouans e gli altri.

E i « nostri » erano al posto: due così, così, né bene né male; i « nostri » hanno fatto quello che hanno potuto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Van Looy (Bel) che copre 12 km. In 7'01"2"; 2) Nielsen (OL) s. 1; 3) Noelle (Bel) 1"; D. Poblet (Spag) s. 1; 5) Sabbadini (Fr) s. 1; 6) Ryckebosch (Bel) s. 1; 7) Van Looy (Bel) s. 1, segue un gruppo di corridori cui Darrigade, Van

nissen e tutti i nostri.

Vince Zanchetta il piccolo Giro di Lombardia

MILANO, 11 — Il dilettante veneziano Luigi Zanchetta ha vinto la 33. edizione del Piccolo Giro di Lombardia, battendo in volata in volata un gruppo di 22 corridori, al termine di una competizione veloce (oltre 40 di media su 171 km. di percorso) ma senza di episodi agostosi di rilievo.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumentale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendôme la media è di 35 all'ora.

Attorno ambizionato di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumen-

tale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, neve.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano.

Quindi, sparicono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata: qui il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmen-

te, sempre sicuro. Boulevard, sempre sicuro. Boulevard, e Le Men propone di salire su solo. E' stato, stanchissimo. Anche lui non durava. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il grup

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

IL DISCORSO DEL PREMIER SOVIETICO A KRASNOIARSK

Krusciov offre commesse agli USA se convertiranno l'industria bellica

Concluso il lungo viaggio attraverso i centri dell'Estremo Oriente sovietico

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 11. — Krusciov ha fatto ritorno ieri a Mosca, da cui era partito il 29 settembre per recarsi a Pechino. Egli è giunto alle 16 all'aeroporto di Vnukovo, dove erano ad attendere Vorosilov e i membri del Praesidium e del governo, nonché l'ambasciatore cinese.

Krusciov proveniva da Novosibirsk dove aveva visitato la costruenda città della scienza e aveva tenuto un comizio al teatro dell'opera. Egli ha così concluso il suo lungo viaggio che intraprese dopo il soggiorno in Cina, toccando i centri dell'Estremo Oriente sovietico e della Siberia; viaggio che lo ha portato a Vladivostok, Irkutsk, Bratsk, Krasnoiarsk e Novosibirsk. In ciascuna di queste città Krusciov, che non è apparso affatto stanco nonostante che dal 15 settembre sia continuamente in viaggio per vari continenti, ha tenuto discorsi ampi e impegnativi sulla situazione internazionale e interna, che si può dire sono stati impegnati su tre tempi principali: pace, produttività e benessere.

Questi tre concetti, già chiaramente avvertiti nei discorsi di Vladivostok e di Bratsk, sono ancora più evidenti nel discorso pronunciato venerdì a Krasnoiarsk. In questo discorso è contenuto tra l'altro un nuovo invito agli uomini d'affari degli Stati Uniti ad allargare il commercio sovietico-americano. Rilevando infatti la necessità di continuare ancora a svolgere una lotta accanita per la pace, Krusciov ha osservato che i capitalisti americani hanno paura che la fine della guerra fredda porti la crisi nella loro economia e faccia evolvere i loro profitti. Ebbene, dice Krusciov, noi possiamo dare loro una mano a porre la loro economia su un piede di pace con le nostre ordinazioni.

« Vorrei dire alcune parole sulla lotta per la pace », ha detto Krusciov a Krasnoiarsk. « Molto in questo dipende da noi, ma non tutto. La lotta per la pace si presenta ancora accanita. Gli imperialisti temono che la liquidazione della guerra fredda e l'eliminazione della tensione internazionale pregiudichino i loro profitti. Infatti essi hanno molte commesse belliche e vivono su di esse. Noi abbiamo detto e diciamo loro: convertite la vostra economia su basi pacifiche e noi vi aiuteremo in questo, vi daremo le nostre ordinazioni ». Krusciov ha poi detto: Dopo la nostra visita negli Stati Uniti, quando si è registrato il noto disegno nei rapporti fra gli Stati, alcuni uomini politici reazionari si sono affacciati a guastare ciò che di positivo è stato raggiunto negli ultimi tempi per quanto riguarda la situazione della tensione internazionale. Dunque noi dobbiamo in ogni modo rafforzare la lotta per la pace », ha continuato Krusciov.

« Su che cosa questa lotta per la pace si deve esprimere? Nel lavoro? Se noi non avessimo avuto i grandi successi che ha registrato il nostro Paese, non ci terrebbero nel conto con cui ci tengono ora. Se noi, per esempio — ha detto Krusciov — avessimo ora la stessa situazione nell'agricoltura che vi era circa cinque anni fa, quando da noi molti prodotti non erano sufficienti gli imperialisti naturalmente, avrebbero sfruttato questo ai loro fini. Noi abbiamo eliminato, abbiamo corretto molti errori e difetti, che hanno avuto luogo nel passato, e il popolo sovietico ha cominciato a vivere molto meglio. La gente vive allegramente ed è fiera dei successi del suo paese. Il popolo sovietico ora, come non mai, è unito

strettamente intorno al suo Partito comunista, intorno al suo governo sovietico. I successi del nostro paese sono effettivamente straordinari. Ancora poco tempo fa si udivano voci secondo cui i nostri piani non erano realizzabili, ora le stesse persone d'Occidente parlano in modo diverso e dicono che ciò che è previsto nell'Unione Sovietica, sarà adempiuto. Noi non solo adempiamo, ma supereremo il nostro piano settennale. L'industria e l'agricoltura dell'Unione Sovietica daranno un numero sempre maggiore di prodotti per soddisfare i bisogni crescenti del popolo ».

Nel suo discorso Krusciov si è anche soffermato sul problema, da lui dibattuto con i suoi interlocutori americani durante la visita negli Stati Uniti, della cosiddetta « libertà di diffusione delle idee ». « La nostra gente — egli ha detto — non vuole cattivi cibi, che raccontano il veleno delle idee borghesi. Ad alcuni uomini politici degli Stati Uniti ho detto: « Imponiamo i nostri rapporti su quello che ci interessa: noi acquisiremo da voi tutto ciò che ci piace, e voi prendete da noi ciò che vi piace. Prenderemo l'uno in seguito all'altro soltanto il meglio, e ci scambieremo le cose migliori, ma le vostre merci avranno mangiateve voi stessi ».

GIUSEPPE GARRITANO

Kassem continua a migliorare

BAGDAD, 11. — « Lo stato di salute del generale Kassem continua a migliorare, in modo naturale », informa l'ultimo bollettino medico sulle condizioni del primo ministro, diffuso da Radio Bagdad. Un nuovo esame radiologico del braccio sinistro, rimasto fratturato da una pallottola in occasione dell'attentato, ha dimostrato che tutto procede nor-

malmente e che il funzionamento del braccio non rimarrà lesso in alcun modo.

Il governo ha intanto deciso di spostare dalla 18 alle 22 l'ora di inizio del coprifumo, introdotto nel paese in seguito all'attentato contro il presidente del Consiglio. Il coprifumo ha terminato alle 5 del mattino.

2 morti nel Dahomey in gravi scontri fra indipendentisti e collaborazionisti

COTONOU, 11. — Due persone sono rimaste uccise e altri due feriti, in seguito a scontri fra seguaci del partito repubblicano del Dahomey (PRD), il quale chiede l'immediata indipendenza, e adherenti alla unione democratica del Dahomey (PDD) che propugna la collaborazione con la Francia. La polizia è intervenuta per far cessare gli scontri. Gli incidenti sono avvenuti in coincidenza con il congresso PRD.



PARIGI. — Brigitte Bardot sorride mentre segue un trucco. « La parte che le mostra l'attore Henri Vidal. La scena ballare con me? » (Telefoto)

SARÀ NUOVAMENTE "INTERROGATO", DOPO DUE GIORNI DI SILENZIO

Oggi sapremo se il Lunik ha superato senza danno lo scontro con le meteoriti

Forse la "stazione spaziale", rivelerà se la Luna è ovale - Misteriosi segnali captati in Germania Ovest - L'URSS alla conferenza internazionale sull'Antartico - McCone visita il rompighiaccio atomico

MOSCA, 11. — La Luna è ovale? Stanane, sulla Pravia, lo scienziato Vsevolod Fedotinov avanza questa ipotesi: « del resto non nuova fra gli astronomi — e soggiunge che il « Lunik III » contribuirà forse in modo decisivo ad accettare in realtà, oppure no.

L'espressione « ovale » è naturalmente approssimativa. Essa serve per i profani. Scientificamente, l'ipotesi è che la Luna possa essere un ellisse triassiale allungato, nel senso del suo equatore, in direzione della Terra, per effetto dell'attrazione di quest'ultima.

D'altra parte, il prof. Fedotinov scrive che il buon funzionamento degli strumenti collocati a bordo del terzo « Lunik » dimostra la possibilità di inviare sulla Luna strumenti scientifici che gli scienziati « interrogheranno » dalle basi di lancio, mediante impulsi radio, ricevendone informazioni, dalla più varia natura sul modo decisivo ad accettare in realtà l'ipotesi corrispondente.

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » contribuisce forse in modo decisivo ad accettare in realtà, oppure no.

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

Kaminski ha precisato che stamane, poco dopo le 9, la radio dell'osservatorio ha ricevuto un segnale continuo, con alcune interruzioni, sulla frequenza di 19.993 megahertz. Ai preavvisi, Kaminski, ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

Kaminski ha precisato che stamane, poco dopo le 9, la radio dell'osservatorio ha ricevuto un segnale continuo, con alcune interruzioni, sulla frequenza di 19.993 megahertz. Ai preavvisi, Kaminski, ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggiunto:

La delegazione sovietica al convegno sull'Antartico

In una breve intervista mandata per radio Mosca, un altro scienziato, V. Siforov, ha affrontato la questione dell'« altra faccia ». In Occidente, come il lettore certamente sa, è stato messo in dubbio che il « Lunik III » permetterà di apprendere importanti notizie circa la parte invisibile della Luna e le proprietà dello spazio cosmico, in vicinanza di questa realtà».

Non ha invece ricevuto finora alcuna conferma, a Mosca, la voce messa in giro da uno scienziato dell'osservatorio di Bochum (Germania occidentale), riguardante il lancio di un quarto « Lunik », frequenza già usata dai sovietici in precedenti lanci spaziali. Egli ha aggi